



FORMAZIONE

Il futuro dell'agricoltura

PRATICHE DI PRODUZIONE ECOCOMPATIBILI: AGRICOLTURA BIOLOGICA

Anche per gli aderenti alla misura 11 del PSR 2014/2020

CODICE A.2.b

C.r.a.t.i.a
Confagricoltura Umbria

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE PER L'UMBRIA 2014 – 2020

Misura 1 - Sottomisura 1.1. Formazione professionale ed acquisizione competenze Tipologia di intervento 1.1.1 Attività a carattere collettivo – D.G.R. n. 112/2016 e successive modifiche e integrazioni



FONDO EUROPEO AGRICOLO
PER LO SVILUPPO RURALE:
L'EUROPA INVESTE
NELLE ZONE RURALI



confagricolturaumbria.it/cratia



PREMESSA

La guida rappresenta un approfondimento sulle tematiche dei corsi di formazione obbligatori per i beneficiari della misura 11 "Agricoltura Biologica" del PSR 2014-2020. L'approccio innovativo della guida, basato su tecnologie qr code, è volto a stimolare i discenti, mettendo a disposizione in modo immediato numerose fonti d'informazione, evitando lunghe e poco efficaci ricerche e facilitandone i relativi approfondimenti mediante l'uso dei diffusissimi dispositivi mobile (smartphone, tablet, ecc).





SCENARIO POLITICO

Nonostante i dati del biologico italiano consentano di guardare al futuro del settore con una certa fiducia, è evidente che le criticità non mancano e che interventi strategici per incentivare e consolidare lo sviluppo siano oltre modo necessari, proprio in questa positiva fase di crescita. A tal fine, il MIPAAF dal 2015 ha avviato un tavolo di lavoro permanente volto a rispondere alle esigenze del sistema biologico italiano. Questa iniziativa ha trovato ispirazione anche dal "Piano d'azione per il futuro della produzione biologica nell'Unione europea" COM (2014) 179 del 24 marzo 2014, con il quale l'Unione Europea ha voluto fornire una cornice di riferimento per sostenere la crescita del settore.

Attraverso un'attenta fase di elaborazione delle proposte dei diversi tavoli tecnici sono stati definiti gli obiettivi e individuata la strategia, articolata in 10 azioni strategiche.

Biologico nei Piano di Sviluppo Rurale:

Azione 1. Biologico nei Piano di Sviluppo Rurale;

Azione 2. Politiche di filiera;

Azione 3. Biologico made in Italy e comunicazione istituzionale;

Azione 4. Biologico e Green Public Procurement;

Azione 5. Semplificazione della normativa sul Biologico;

Azione 6. Formazione, informazione e trasparenza;

Azione 7. Biologico paperless - informatizzazione;

Azione 8. Revisione normativa sui controlli;

Azione 9. Controllo alle importazioni;

Azione 10. Piano per la ricerca e l'innovazione in agricoltura biologica;

Il piano così articolato descrive le strategie politiche e le prospettive del settore biologico nazionale

PIANO STRATEGICO NAZIONALE



VIDEO "FUTURO DEL BIO"





IL BIO IN CIFRE

I dati ufficiali relativi alla produzione biologica nazionale e regionale vengono aggregati ed elaborati ogni anno dal SINAB – Sistema d’Informazione Nazionale sull’Agricoltura Biologica (www.sinab.it), nell’ambito del progetto Dimecobio, su dati forniti al Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali dagli Organismi di Controllo operanti in Italia nel settore dell’agricoltura biologica e dalle Amministrazioni regionali.

Di seguito si riporta una sintetica analisi dello scenario nazionale ed a seguire del focus svolto sulla Regione Umbria al 31/12/2015 (Report “Bio in Cifre 2016 – Gennaio 2017”).

In Italia le imprese inserite nel sistema di certificazione per l’agricoltura biologica sono 59.959 di cui: 45.222 produttori esclusivi; 7.061 preparatori esclusivi (comprese le aziende che effettuano attività di vendita al dettaglio); 7.366 che effettuano sia attività di produzione che di preparazione; 310 operatori che effettuano attività di importazione. Nel corso del 2015 hanno quindi scelto di convertire la propria impresa oltre 4.500 operatori. Rispetto ai dati riferiti al 2014 si rileva un aumento complessivo del numero di operatori dell’8,2%.

	Produttori esclusivi	Produttori / Preparatori	Preparatori esclusivi	Importatori **	Totale al 31/12/2014	Totale al 31/12/2015	Var. % '15 - '14
TOTALE	45.222	7.366	7.061	310	55.433	59.959	8,2
SICILIA	9807	813	694	12	9.660	11.326	17,2
CALABRIA	7583	833	262	6	8.787	8.684	-1,2
PUGLIA*	4815	1234	628	8	6.599	6.685	1,3
TOSCANA*	3087	1134	528	26	4.156	4.775	14,9
EMILIA ROMAGNA*	2773	303	812	51	3.876	3.939	1,6
LAZIO	2682	375	383	10	3.247	3.450	6,3
SARDEGNA	2287	133	81	0	2.407	2.501	3,9
MARCHE	1950	288	210	5	2.187	2.453	12,2
PIEMONTE	1374	432	458	44	2.120	2.308	8,9
VENETO	1180	312	770	42	1.880	2.304	22,6
CAMPANIA	1394	251	375	13	2.016	2.033	0,8
LOMBARDIA*	839	285	741	56	1.700	1.921	13
ABRUZZO	1197	215	216	3	1.461	1.631	11,6
UMBRIA	1124	266	150	6	1.217	1.546	27
BASILICATA	1055	102	76	0	1.225	1.233	0,7
PA BOLZANO*	662	115	236	9	1.092	1.022	-6,4
PA TRENTO*	658	82	132	1	652	873	33,9
FRIULI VENEZIA GIULIA	305	92	131	6	441	534	21,1
LIGURIA	221	62	125	12	389	420	8
MOLISE	158	28	46	0	230	232	0,9
VALLE D'AOSTA	71	11	7	0	91	89	-2,2

La superficie coltivata secondo il metodo biologico in Italia risulta pari a 1.492.579 ettari, con un aumento complessivo, rispetto all'anno precedente, del 7,5% (tabelle 3 e 5). Nel corso del 2015 sono stati, infatti, convertiti al biologico oltre 104.000 ettari. In percentuale sul totale della superficie coltivata in Italia (ISTAT SPA 2013), il biologico arriva quindi ad interessare il 12% della SAU nazionale, dato che cresce, rispetto allo scorso anno, di quasi un punto percentuale (tabella 7).

	% Aziende agricole Bio	% Superficie Bio
TOTALE ITALIA	3,6	12
ABRUZZO	2,2	6,6
BASILICATA	2,5	10,1
CALABRIA	6,5	31,5
CAMPANIA	1,4	3,5
EMILIA ROMAGNA	4,8	9,6
FRIULI VENEZIA GIULIA	2,0	2,4
LAZIO	3,7	18,7
LIGURIA	1,7	9,1
LOMBARDIA	2,3	3,2
MARCHE	5,5	14,1
MOLISE	0,9	2,9
PA BOLZANO	4,1	3
PA TRENTO	4,8	4,9
PIEMONTE	3,0	3,6
PUGLIA	2,4	14,5
SARDEGNA	4,7	12,8
SICILIA	5,2	25,1
TOSCANA	6,3	18,7
UMBRIA	4,1	11,3
VALLE D'AOSTA	2,9	5,6
VENETO	1,3	2,1

Le aziende agricole biologiche rappresentano, invece, il 3,6% delle aziende agricole totali. Le Regioni in cui sono presenti il maggior numero di operatori biologici sono la Sicilia (11.326, con un incremento di oltre il 17% rispetto al 2014), la Calabria (8.684, che, al contrario, registra un leggero decremento rispetto all'annualità precedente), la Puglia (6.685, con un incremento dell'1,3%) (tabella 1). In queste Regioni si concentra circa il 45% del totale degli operatori italiani.

Anche per quanto riguarda le superfici biologiche, il podio spetta a queste tre regioni: prima la Sicilia con 303.066 ettari, quindi la Puglia con 176.998 ettari e infine la Calabria con 160.164 ettari (tabella 5 e 6). La superficie biologica di queste tre Regioni rappresenta il 46% dell'intera superficie biologica nazionale. Le Regioni con una maggiore incidenza percentuale, delle superfici biologiche, sul totale delle superfici coltivate sono: la Calabria, in cui le superfici biologiche superano il 31% delle superfici totali, seguita dalla Sicilia con il 25,1% e dal Lazio e dalla Toscana a pari merito al terzo posto con il 18,7% (tabella 7).

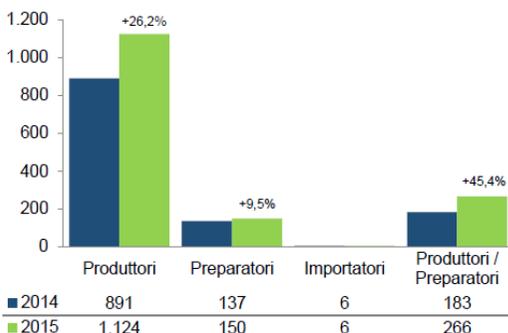
I principali orientamenti produttivi in Italia sono le colture foraggere (281.907 ha), i pascoli (257.263 ha) e i cereali (226.042 ha). Segue, in ordine di estensione, la superficie investita ad olivicoltura (179.886 ha) (tabella 3). Anche per le produzioni animali, distinte sulla base delle principali specie allevate, i dati evidenziano rispetto allo scorso anno un aumento consistente, in particolare per bovini (+19,6%) e pollame (+18,2%); buono l'incremento anche per equini (+10,6%) e caprini (+8,8%) (tabella 8).

Ottimo l'andamento delle aziende impegnate nel settore dell'acquacoltura biologica che raggiungono quota 42. La ripartizione regionale delle aziende di acquacoltura biologica vede una maggiore concentrazione nelle Regioni del Veneto (14 imprese) ed Emilia Romagna (11 imprese). Interessante notare che anche nelle Regioni Umbria, Lazio e Campania nel 2015 sono nate le prime aziende di acquacoltura biologica (tabella 9).

Per l'Umbria i dati al 31/12/2015 sono i seguenti

Operatori

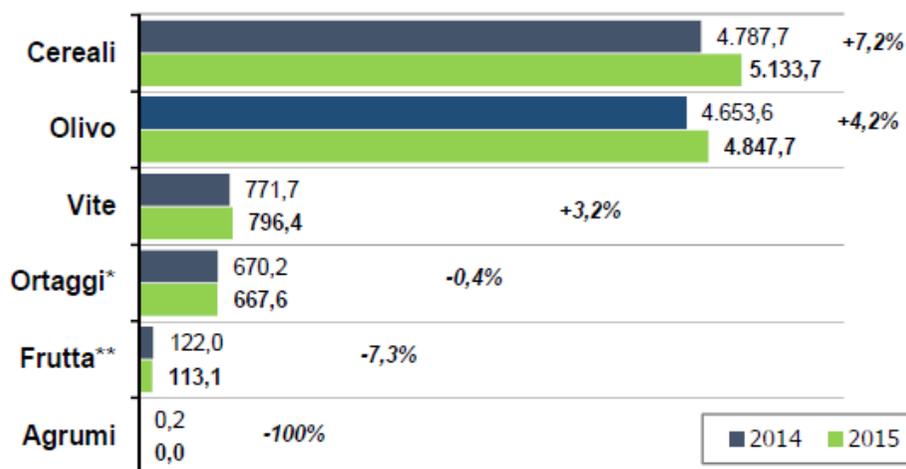
Totale 2015	1.546
Totale 2014	1.217
Var % '15-'14	+27,0



Superfici e colture (in ha)

Totale 2015	34.468,5
Totale 2014	30.875,4
Var % '15-'14	+11,6

TOTALE AL 31/12/2015	34.468,5
Cereali	5.133,7
Colture proteiche, leguminose, da granella	753,8
Piante da radice	11,8
Colture industriali	1.274,5
Colture foraggere	6.418,2
Altre colture da seminativi	11,2
Ortaggi*	667,6
Frutta**	113,1
Frutta in guscio	239,7
Agrumi	0,0
Vite	796,4
Olivo	4.847,7
Altre colture permanenti	2.189,0
Prati e pascoli (escluso il pascolo magro)	7.275,2
Pascolo magro	2.803,8
Terreno a riposo	1.933,0



REPORT "BIO IN CIFRE 2016"



SITO SINAB "BIO STATISTICHE"



4

EVOLUZIONE DEL QUADRO NORMATIVO DELLA PRODUZIONE BIOLOGICA

Nel 1992 la Commissione Europea emana il primo Regolamento "relativo a metodi di produzione agricola compatibili con le esigenze di protezione dell'ambiente e con la cura dello spazio naturale" (Regolamento CEE n. 2078/1992): si riteneva infatti che gli agricoltori, con il dovuto regime di aiuti, tramite l'introduzione o la continuazione di metodi di produzione compatibili alla tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, avessero un ruolo decisivo per l'intera società, poiché si credeva che questo modo di fare agricoltura potesse essere di per sé una valida soluzione alle problematiche ambientali. E' quindi con questo Regolamento che l'Unione Europea inizia a promuovere, stanziando dei fondi, la produzione integrata, rimarcando l'importanza di affiancare a questa un'ideale sensibilizzazione e formazione degli operanti nel settore.



Seguendo l'evoluzione normativa, i successivi regolamenti che hanno interessato la materia, sono stati il Regolamento (CE) n. 834/2007, il Regolamento (CE) n.889/2008 ed il Regolamento (CE) n.1235/2008, come recepito dal DM MIPAAF n. 18354 del 27/11/2009.

Con l'emanazione del Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio del 28 Giugno 2007, la Commissione Europea, in concerto con il Parlamento Europeo, ha voluto esplicitare maggiormente gli obiettivi, i principi e le norme applicabili alla produzione biologica, in modo da favorire la trasparenza, la fiducia del consumatore ed una percezione armonizzata del concetto di produzione biologica. Inoltre, si è voluto stabilire un quadro normativo comunitario generale per la produzione biologica, applicabile alla produzione vegetale, animale ed all'acquacoltura, nonché le norme sulle conversione al metodo biologico e norme sulla produzione di alimenti e mangimi. L'emanazione del presente Regolamento, ha interessato anche l'etichettatura dei prodotti biologici, con indicazione delle informazioni (simboli e contenuti) che fossero necessari affinché il prodotto fosse identificato come biologico.

Con il Reg. 889/2008, la Commissione Europea ha dettato norme più specifiche concernente la produzione biologica, l'etichettatura ed il controllo dei prodotti di cui all'art. 1, paragrafo 2, del Reg. (CE) n. 834/2007.

Mentre, invece, l'adozione del Regolamento (CE) n. 1235/2008 ha dettato norme riguardo il regime di importazioni di prodotti biologici da paesi terzi dell'Unione. Tale regolamento si è reso necessario al fine di adeguare le produzioni di paesi terzi alle normative biologiche esistenti all'interno dell'Unione Europea.

Il Decreto Ministeriale n. 18354 del 27/11/2009, ha dettato le norme, a livello nazionale, per quanto riguarda le disposizioni per l'attuazione dei Reg. (CE) n. 834/2007, n. 889/2008 e n. 1235/2008 e successive modifiche riguardanti la produzione biologica e l'etichettatura dei prodotti biologici.

Di seguito i link dove scaricare la principale documentazione

Reg. (CE) 834/2007



Reg. (CE) 889/2008



Reg. (CE) 1235/2008



DM MIPAAF 18354/2009





5

5. OPPORTUNITÀ DI FINANZIAMENTO PER IL BIOLOGICO IN UMBRIA

La Regione Umbria ha attuato da sempre azioni di supporto per la valorizzazione della pratica biologica sul territorio regionale. Non potevano mancare, pertanto, azioni di incentivazione attraverso lo strumento del Programma di sviluppo rurale 2014-2020.

Le ragioni che hanno spinto l'amministrazione regionale ad investire nel settore del biologico scaturiscono anche dall'analisi SWOT del PSR, nella quale sono stati individuati numerosi fabbisogni tra cui:

- **F15** "Favorire la conservazione e fruibilità del patrimonio paesaggistico";
- **F17** "Favorire una corretta gestione degli input al fine di migliorare la qualità delle acque";
- **F19** "Migliorare lo stato di conservazione della biodiversità";
- **F20** "Consolidare ed estendere le superfici gestite con metodi ecocompatibili e con metodi biologici";
- **F26** "Promuovere forme di gestione aziendale che favoriscono l'incremento dello stoccaggio di carbonio".

L'analisi di contesto pertanto inquadra uno scenario umbro, all'interno del quale il sistema di produzione biologico, rappresenta senza dubbio uno dei principali strumenti per soddisfare i fabbisogni.

Nello specifico, la misura che più di tutte risponde a questa strategia incentivante è la misura 11 "Agricoltura biologica", che a sua volta si declina in due sottomisure:

- 11.1 - pagamento al fine di introdurre pratiche e metodi di produzione biologica;
- 11.2 - pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica.

Con la Sottomisura 11.1 “pagamento al fine di introdurre pratiche e metodi di produzione biologica”, si vuole incentivare l’introduzione del metodo di agricoltura biologica mediante un supporto finanziario per coprire i maggiori costi sostenuti dalle aziende, per introdurre i metodi dell’agricoltura biologica nel corso dei primi cinque anni di adesione alla produzione biologica, con la finalità di incrementare la superficie agricola regionale condotta con tecniche sostenibili.

Mentre con la Sottomisura 11.2 “pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica”, si vuole incentivare il sostegno al mantenimento del metodo di agricoltura biologica mediante un supporto finanziario per coprire i maggiori costi sostenuti dalle aziende per l’applicazione dei metodi dell’agricoltura biologica.

Entrambi gli interventi prevedono l’assunzione da parte del beneficiario di impegni volti ad incentivare l’introduzione ed il mantenimento dell’agricoltura biologica, con l’obiettivo di un sistema di produzione sostenibile, dal punto di vista ambientale, e favorire un migliore e più razionale utilizzo delle risorse naturali, dirette espressioni dei consumatori, sempre più orientati ed attenti ad acquistare prodotti ottenuti attraverso sistemi di produzione rispettosi dell’ambiente.

Per approfondimenti, usare i link sotto riportati

**SEZIONE BANDI / MIS 11
DEL PSR 2014-2020 (ANNUALITÀ 2016)**



SITO REGIONALE / MIS 11





CRITERI COMUNI PER BENEFICIARI DELLA MIS 11 DEL PSR 2014-2020 PER L'UMBRIA

Le condizioni generali per poter accedere al presente bando, prevedono :

- individuazione delle superfici eleggibili all'aiuto sono prese a riferimento le disposizioni e le istruzioni operative per la costituzione ed aggiornamento del Fascicolo Aziendale, impartite dall'Organismo Pagatore AGEA;
- il possesso/detenzione dei terreni da assoggettare agli impegni, deve essere disponibile a titolo legittimo ed esclusivo nelle sole forme della proprietà, affitto e usufrutto, fin dal momento dell'assunzione dell'impegno e, di norma, di durata tale da coprire l'intero periodo il periodo vincolativo (un anno);
- possesso di una partita iva agricola;
- estensione dell'azienda, al momento della presentazione della domanda, con una superficie minima ammissibile all'impegno (SOI) \geq ad un ettaro;
- nel caso di aziende con presenza di zootecnia pascoliva biologica (bovini, ovicaprini o equini) il carico di UBA biologiche ad ettaro di superficie foraggera biologica deve essere ricompreso fra i valori maggiore di zero e minore uguale a due ($0 < \leq 2$);
- i requisiti che hanno determinato l'ammissibilità, devono essere mantenuti per tutto il periodo dell'impegno, pena la decadenza della domanda;
- non sono eleggibili all'aiuto le superfici che nel piano colturale aziendale sono classificate "Aree di interesse ecologico" (EFA).



CRITERI DI AMMISSIBILITÀ SINGOLE SOTTOMISURE BENEFICIARI DELLA MIS 11 DEL PSR 2014-2020 PER L'UMBRIA

Sottomisura 11.1 Pagamento al fine di introdurre pratiche e metodi di produzione biologica	
CRITERI	Per poter accedere ai benefici della sottomisura l'azienda deve aver presentato, alla data di presentazione della domanda di sostegno, la notifica di iscrizione, conformemente a quanto previsto dal Reg. CE 834/2007.
	La durata degli impegni è commisurata all'effettivo periodo di conversione delle superfici come definite all'articolo 36 del regolamento (CE) n. 889/2008 della commissione, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio, ovvero due anni per le colture annuali, i pascoli o prati permanenti e tre anni per le colture perenni diverse dai foraggi.
	Al fine di acquisire le necessarie competenze professionali per la gestione degli impegni del biologico, il beneficiario, o persona alla quale è stata affidata stabilmente la pertinente gestione aziendale, durante i primi due anni di impegno, dovrà frequentare un corso di formazione professionale della durata di 15 ore sulle tematiche oggetto degli impegni assunti, testimoniato da un attestato di partecipazione.

Sottomisura 11.1 Pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica	
CRITERI	Per poter accedere ai benefici della sottomisura i beneficiari devono adottare il metodo dell'agricoltura biologica ai sensi del Regolamento (CE) n. 834/2007 e s.m.e i. e presentare notifica di iscrizione.
	Superficie minima ammissibile (SOI) ≥ 1
	Al fine di acquisire le necessarie competenze professionali per la gestione degli impegni del biologico, il beneficiario, o persona alla quale è stata affidata stabilmente la pertinente gestione aziendale, durante i primi due anni di impegno, dovrà frequentare un corso di formazione professionale della durata di 15 ore sulle tematiche oggetto degli impegni assunti, testimoniato da un attestato di partecipazione. Nei successivi anni di impegno l'attività agricola dovrà essere affiancata da un'attività di aggiornamento di almeno 20 ore complessive, mirate all'acquisizione di competenze correlate agli impegni da parte dell'agricoltore. Lo svolgimento di tali attività potrà essere attuata anche in sinergia con l'attuazione delle misure 1 e 2.

8

CONCLUSIONI

Concludiamo con la citazione di uno degli autori del processo di trasformazione dell'agricoltura europea dell'ultimo decennio:

*“... L'agricoltore biologico tratta il terreno
come una «comunità vivente»
e usa tecnologie avanzate per arricchire
la flora microbica che rilascia, trasforma
e trasferisce gli elementi nutritivi,
sempre con l'idea di lavorare insieme alla natura
e non di tenerla a bada..”*

Jeremy Rifkin - (1943 – vivente), economista, attivista e saggista statunitense)



FORMA**Q**ZIONE

Il futuro dell'agricoltura

C.r.a.t.i.a
Confagricoltura Umbria

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE PER L'UMBRIA 2014 – 2020

Misura 1 - Sottomisura 1.1. Formazione professionale ed acquisizione competenze Tipologia di intervento 1.1.1 Attività a carattere collettivo – D.G.R. n. 112/2016 e successive modifiche e integrazioni



FONDO EUROPEO AGRICOLO
PER LO SVILUPPO RURALE:
L'EUROPA INVESTE
NELLE ZONE RURALI



confagricolturaumbria.it/cratia